

Avedon al LDPF. Favole di vanità e moda

Articolo di: Alberto Balducci



[1]

Una delle grandi mostre dell'edizione 2009 del **Lucca Digital Photo Fest** è senz'altro quella dedicata a **Richard Avedon**, storico fotografo americano scomparso nel 2004, che espone il suo lavoro più particolare, la serie ***In Memory of the Late Mr. and Mrs. Comfort***, oltre ad una selezione di altri scatti più in linea col suo classico stile di ritrattista.

Attivo fin dagli anni '40, Avedon costruì la sua professionalità grazie al lavoro per **Harper's Bazaar** prima e per **Vogue** poi, distinguendosi eccezionalmente per il suo stile che mal si conformava alle linee guida canoniche della fotografia *fashion* di allora. Più che altro, la sua innovazione fu, nel mondo della fotografia di moda degli anni '50 e '60, una **qualità narrativa e quasi cinematografica** nel risultato degli scatti, che consentiva alle modelle di trasformarsi in **protagoniste vive e attive**, non più semplici corpi rivestiti di meravigliosi capi d'abbigliamento.

Si può quindi dire che il vero interesse di Avedon, il *primo mobile* della sua arte fotografica, sia il ritratto. Non a caso, alcune delle sue serie più importanti sono incentrate sulla ritrattistica: basti pensare a ***In the American West*** (serie incentrata sui lavoratori dell'America dell'Ovest) o ai ritratti psichedelicamente solarizzati dei **Beatles** del 1967.

L'esposizione odierna del LDPF invece, si incentra su una serie a prima vista anomala per Avedon, ***In Memory of the Late Mr. and Mrs. Comfort***, creata in due anni e pubblicata nel 1995 sul **New Yorker**.

L'opera consta di **ventiquattro splendide fotografie a colori** che ritraggono il fu Sig. Comfort e la sua Signora, interpretati rispettivamente da uno scheletro e dalla modella **Nadja Auermann**, in una favola (come indica anche il sottotitolo dell'opera) di **vanità, bellezza e decadenza**.

I due personaggi sono ritratti sempre **riccamente abbigliati**, vestiti con capi firmati da alcuni dei più grandi stilisti mondiali (tra cui **Jean Paul Gaultier**, **Dolce & Gabbana** e **Giorgio Armani**) in un edificio in rovina, tra mura distrutte, assi spezzate, brandelli di tende, ruggine e detriti.

I set sono grandiosi: si tratta di veri e propri **set cinematografici**, studiati nei minimi dettagli, e a volte quasi maniacali nella ricerca della perfezione. La ricchezza di dettagli è inusitata e i **colori sfavillanti**, mentre la predilezione per gli angoli larghi consente all'osservatore un'ampia visione degli ambienti e delle loro particolarità.

I due personaggi invece **sono apparentemente degli opposti inconciliabili**. Lei, splendida e perfetta nella forza della sua giovinezza e delle sue forme, nella semplice eleganza dei lineamenti o nell'ingenuo zaffiro dei suoi occhi. Lui, uno scheletro addobbato di tutto punto ma senza un solo brandello di carne; gli occhi spariti nelle orbite vuote.

Eppure, sono solo **due facce della stessa medaglia**: l'espressività che Avedon riesce ad infondere allo scheletrico Sig. Comfort è talmente umana e viva, che porta il personaggio sullo stesso esatto piano della moglie. Quelle orbite vuote esprimono ora amore o devozione, ora trasgressione, e altrove sottomissione o passione; sempre una complicità che va al di là della posa di fronte alla macchina fotografica.

Ci sono due scatti che rendono evidente questa simbiosi e fusione dei due personaggi in uno: il primo, nel quale si vede lo scheletro che tiene di fronte al volto una **maschera** fatta con una foto della moglie, e un altro nel quale si può osservare la Sig.ra Comfort che si rimira in uno **specchio** gentilmente retto dal consorte. Lo specchio è solo un brandello di specchio, e alla sommità rivela metà del teschio proprio accanto al volto della donna, che risulta così diviso in due parti, l'una florida e l'altra disseccata.

La favola è quindi una **parabola della vanità**, in quanto *vanitas vanitatum, omnia vanitas*. Gli incredibili abiti indossati dai due personaggi contrastano con la rovina delle ambientazioni, ma su questo contrasto si può affermare esattamente ciò che si è appena detto sulla complementarità delle due figure umane.

Ad esempio, c'è uno scatto in cui **ogni cosa è spazzata via** come da un uragano: oggetti di uso quotidiano, uno sciame di banconote, persino la macchina fotografica; mentre sullo sfondo campeggia **a brandelli una bandiera americana**. Oppure la foto in cui la magione va a fuoco e la donna cerca di fuggire, col volto coperto da un panno purpureo.

Altri scatti invece brillano di **affetto familiare e passionale**, dove quasi con semplicità si vive di passioni e sentimenti comuni (come, a parte gli scatti di "vita insieme", la foto nella quale lei getta del carbone ardente nella stufa che compone il corpo di lui, come a **rinnovare mutualmente la fiamma** dell'unione della coppia).

Sono questi i sentimenti che *possono* trascendere il paradigma che tutto è vanità; il difficile è riuscire a **lasciarsi indietro** tutto il bagaglio di gaudente **apparenza che maschera il vuoto** sottostante (come nella foto cui si è accennato sopra): lo stesso Avedon con questa serie non è riuscito a staccarsi del tutto dal mondo della moda.

Se l'ideale del fotografo era, infatti, il trascendere tale mondo, ciò non si verifica realmente, e siamo pur sempre di fronte a della *fashion photography*, per quanto portata su tutto un altro livello filosofico ed artistico.

L'altra sala dell'esposizione invece ha un'estetica del tutto diversa: si tratta di scatti in **bianco e nero**, in maggior parte intorno agli anni '60, di modelle e del loro mondo. Essi brillano sempre dell'originalità e dell'inventiva del grande fotografo, che si esprime in particolare **nei lunghi tempi di esposizione e nei mossi**, nella composizione essenziale ma pittorica. Alcuni di questi scatti sono indubbiamente testimonianza di grande fotografia.

Publicato in: GN4 Anno II 18 dicembre 2009

//

SchedaAutore: Richard Avedon

Titolo completo:

In Memory of the Late Mr. and Mrs. Comfort: a Fable

Presso **Lucca Digital Photo fest 2009** (14 Novembre - 8 Dicembre 2009)

Palazzo Ducale, Lucca

Anno: 2009

Vedi anche:

[Lucca Digital Photo Fest homepage](#) [2]

[Richard Avedon](#) [3] @ LDPF 2009

[In Memory of the Late Mr. and Mrs. Comfort](#) [4] @ ParaNaiv

Avedon al LDPF. Favole di vanità e moda

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Articoli correlati: [AES+F. Estetica della finzione](#) [5]

[Matteo Basile. The Freaks are Coming](#) [6]

- [Arte](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/avedon-al-ldpf-favole-di-vanita-moda>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/richard-avedon-memory-late-mr-and-mrs-comfort>

[2] <http://www.luccadigitalphotofest.it/>

[3] http://www.luccadigitalphotofest.it/index.php?option=com_content&view=article&id=116:avedon&catid=12:most-re&Itemid=24&lang=it

[4] <http://www.paranaiv.no/inspiration/2009/08/memory-late-mr-and-mrs-comfort>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/aesf-last-riot>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/matteo-basile-saints-are-coming>